



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 14

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN MATERIA DI EDITORIA

(Le comunicazioni del Governo sono state svolte anche nella seduta del 10 ottobre 2006)

44^a seduta: martedì 24 ottobre 2006

Presidenza del presidente BIANCO

I N D I C E**Seguito delle comunicazioni del Governo in materia di editoria**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 13
* SAPORITO (AN)	3, 7, 10
* LEVI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	5, 7, 11 e passim
FISICHELLA (Ulivo)	9, 11, 12
PETERLINI (Aut)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Levi.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Governo in materia di editoria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Governo in materia di editoria, sospese nella seduta del 10 ottobre scorso.

Ricordo che a suo tempo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, era stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato aveva già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Saluto e ringrazio per la sua presenza il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Levi, al quale è stata conferita la delega per l'informazione e l'editoria.

Ricordo che nella scorsa seduta, dopo l'intervento del Sottosegretario, erano intervenuti alcuni membri della Commissione, mentre altri si erano riservati di farlo nel prosieguo dei lavori. Lascio quindi la parola a coloro che intendono intervenire.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, sarò molto breve e conciso, posto che nella scorsa occasione alcuni dei colleghi intervenuti avevano già esplicitato posizioni che in qualche modo, sia pure informalmente, erano state politicamente concordate con coloro che seguono con grande attenzione i problemi dell'editoria. In tal senso ovviamente sottoscrivo gli interventi dei colleghi Malabarba, Villone e Calvi, che mi sembra abbiano svolto sostanzialmente le stesse considerazioni, rimettendomi quindi alle loro osservazioni e richieste di chiarimenti e approfondimenti.

In uno Stato democratico, quello dell'editoria è un problema drammatico considerato che senza informazione la democrazia non esiste.

Vorrei a questo proposito fare presente che talvolta anche le buone intenzioni del Governo – consideriamo infatti assai positivi gli intendimenti esplicitati dal sottosegretario Levi – possono però suscitare delle preoccupazioni nel settore dell'editoria, soprattutto in termini di incertezza delle risorse disponibili.

Bisogna infatti tenere presente che il meccanismo che regola i contributi in materia di editoria e che prevede che quelli pagati in un anno di

esercizio di bilancio dello Stato abbiano a riferimento quelli dell'anno precedente, assieme al problema dei conti e della documentazione richiesta e quant'altro da tale meccanismo consegue, ha dato e dà luogo talvolta a una pericolosa esposizione delle testate, soprattutto di quelle piccole e medie, che si trovano in qualche caso nelle condizioni di non potere andare avanti.

In tal senso, quindi, condivido e sottolineo anch'io quella parte degli interventi svolti dai colleghi in cui si chiede la garanzia di risorse certe, posto che chi stampa i giornali o fa informazione deve appunto poter contare sulla certezza delle risorse messe a disposizione.

Da questo punto di vista, mi sembra che l'attuale formulazione della norma, come peraltro evidenziato anche dai colleghi che mi hanno preceduto, non consenta di avere questa certezza e in tal senso mi allineo alle loro considerazioni. Si tratta di una questione molto delicata rispetto alla quale gli operatori del settore dell'editoria hanno già lanciato l'allarme esplicitando le loro preoccupazioni, cui ovviamente mi associo, a nome del mio partito, ma anche della stampa che in qualche modo è più attenta ai problemi del centro-destra.

Detto questo, rivolgo il mio augurio di buon lavoro al Sottosegretario, ricordando che questa Commissione tanti anni fa, in occasione del varo della legge n. 416 del 1981, fu sede di un ampio dibattito, che condusse, oltre alla approvazione della suddetta legge, anche alla successiva istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni. Tengo a ribadire che questa è stata la sede in cui alcune norme tuttora in vigore sono state delineate.

Sotto tale profilo auspico che l'apporto di questa Commissione possa essere di supporto al buon lavoro che il sottosegretario Levi sta portando avanti.

PRESIDENTE. Il senatore Nino Randazzo, eletto in una delle ripartizioni della circoscrizione estero, residente in Australia, avendo partecipato alla seduta precedente e non potendo essere oggi presente poiché chiamato a presenziare ai lavori della 14^a Commissione, mi ha chiesto di rivolgere al sottosegretario Levi, a suo nome, le seguenti due domande.

La prima: nella vigente normativa sui contributi per l'informazione italiana all'estero non figurano le emittenti radiofoniche, che pure in molte realtà italiane del mondo hanno un ruolo importante quanto quello della carta stampata e coprono intere fasce continentali di ascolto o, come nel caso dell'Australia, l'intero continente, con trasmissioni in lingua italiana 24 ore su 24. Non sarebbe logico – sottolinea il senatore Randazzo nel suo quesito – integrare la legge sull'editoria, che attualmente interessa direttamente anche i quattro quotidiani in lingua italiana editi all'estero, negli Stati Uniti, in Canada, in Venezuela ed in Australia, con l'estensione di un contributo anche ai mezzi di comunicazione elettronici?

Seconda domanda. Il contributo totale ai periodici italiani all'estero, inclusi quelli editi in Italia per l'estero, resta fermo a 2 milioni di euro dal 2001, da distribuire tra 170 testate, ed è assolutamente insufficiente ad as-

sicurare la sopravvivenza di un settore vitale per l'informazione dei cittadini italiani fuori dall'Italia. Non sarebbe ora di rivedere la situazione alla luce delle accresciute esigenze di comunicazione e informazione degli italiani all'estero?

Poiché al momento non ci sono altre richieste di intervento, lascio la parola al sottosegretario Levi, invitandolo a rispondere anche alle questioni sollevate nella scorsa seduta.

LEVI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ringrazio innanzitutto il Presidente e gli onorevoli membri della Commissione. Nella scorsa occasione non era stato possibile concludere il dibattito e questo mi dà modo oggi, a qualche giorno di distanza da quella seduta, di aggiornarvi su quanto verificatosi nel frattempo.

Il primo e più importante fatto intervenuto è stata la regolare convocazione e lo svolgimento delle commissioni tecniche che anche quest'anno, come in quelli precedenti, hanno il mandato di approvare le provvidenze pubbliche a favore degli organi della carta stampata e delle emittenti televisive e radiofoniche locali.

Mi è inoltre gradito comunicarvi che con uno sforzo in realtà del tutto straordinario siamo riusciti a pagare il dovuto agli organi di stampa ed alle emittenti radiotelevisive, ovvero il saldo relativo al 2004 e l'intero contributo riguardante il 2005, e questo proprio perché, per le ragioni illustrate nella precedente seduta, nel bilancio 2006 sono rientrati i contributi pari a una annualità e mezzo. Infatti, a seguito della modifica normativa intervenuta, si è messo fine al sistema precedente che consentiva di pagare ogni esercizio il saldo di una annualità e solo l'anticipo di quello successivo, controllare il nome stabilendo per il presente anno il pagamento del saldo relativo al 2004 e i contributi riguardanti l'intero 2005. Abbiamo quindi avviato il pagamento di ben 18 mesi di provvidenze, operazione che avrà sostanzialmente termine entro la fine del prossimo dicembre. Con ciò si è venuta anche a sanare quella situazione di incertezza delle risorse che il senatore Saporito ha sottolineato poc'anzi e che ovviamente rappresenta uno dei motivi di maggiore preoccupazione per le imprese del settore, soprattutto per quelle di media e piccola dimensione.

Non è stato un risultato di poco conto, posto che l'esborso della mezza annualità in più non era mai stato previsto e che le risorse relative all'intera annualità erano state già intaccate da precedenti erogazioni. Per tutte queste ragioni credo che si sia trattato di uno sforzo importante a tutto beneficio della solidità delle imprese editoriali.

L'altro elemento significativo intercorso tra la precedente seduta e quella odierna è la conclusione del dibattito sulle modifiche del decreto-legge n. 262 del 2006, quanto meno per ciò che riguarda la posizione del Governo. Da questo punto di vista sono in grado di illustrarvi l'avviso dell'Esecutivo sull'articolato e sui vari emendamenti al testo del citato decreto-legge, con ciò rispondendo anche alle numerose sollecitazioni venute dalla Commissione, che in buona parte – ricordo al riguardo gli interventi dei senatori Storace, Calvi, Malabarba e quello odierno del senatore Sapo-

rito – si sono concentrate sull'articolo 26 del provvedimento, che è quello che tocca i cosiddetti diritti soggettivi delle imprese. In sostanza, si tratta del diritto delle imprese a ricevere i contributi sulla base della corrispondenza con i requisiti definiti nella legge, indipendentemente dalle risorse appostate in bilancio. Questo è ciò che in questo caso si vuole dire esattamente con l'espressione «diritto soggettivo». In termini più pratici, si vuole intendere nella sicurezza per le imprese di poter avere certezza dei propri crediti a tal punto da poterli scontare presso gli istituti di credito.

Da questo punto di vista il testo dell'articolo 26 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, collegato al disegno di legge finanziaria, è stato soggetto ad alcune critiche in quanto si riteneva che non fornisse un grado assoluto di certezza.

Vorrei pertanto spiegare nuovamente la logica contenuta in quell'articolo, che non tendeva a mettere in dubbio la soggettività e la certezza del credito, quanto a predisporre a tutela dell'amministrazione la possibilità di erogare, rateizzandolo nell'esercizio successivo, quella parte dei contributi che eccedessero le risorse messe a bilancio. Questo perché proprio la natura di diritto soggettivo, ossia di un diritto che vale e che matura indipendentemente dalle risorse messe a bilancio, configura la possibilità che i diritti soggettivi, o meglio i crediti delle imprese, eccedano le risorse a bilancio. Quell'articolo, dunque, disponeva le modalità attraverso cui la pubblica amministrazione avrebbe potuto pagare quanto nei diritti soggettivi, nei crediti delle imprese, eccedesse le risorse a bilancio.

Si è ritenuto che la formulazione originariamente proposta potesse lasciare qualche margine di ambiguità. Venendo incontro a queste obiezioni sollevate tanto alla Camera dei deputati, quanto al Senato, ho proposto al Governo di rinunciare all'articolo 26 del decreto-legge in questione per riproporlo in sede di esame del disegno di legge finanziaria, e dunque con una possibilità di rinnovata discussione, in una formulazione che, pur lasciando salva la tutela dell'amministrazione con quella previsione di pagamento rateizzato, faccia salvo in modo altrettanto chiaro e indiscutibile il diritto soggettivo delle imprese. Naturalmente, nel riproporre l'articolo 26 riproporremo non solo il comma 1 ma anche il comma 2, quello cioè che chiude il rubinetto del finanziamento alle televisioni satellitari perchè altrimenti si sarebbe esposti al rischio, come vi avevo spiegato nel corso del precedente incontro, di aprire una falla nei conti del Dipartimento e nelle provvidenze per l'editoria tale da prosciugare largamente le provvidenze per le altre destinazioni.

Perciò, pur trovando il modo di venire incontro ai bisogni delle imprese che oggi hanno avuto accesso a questa particolare forma di credito, riproporremo quell'articolo.

Nel medesimo modo – rispondendo in particolare alle osservazioni formulate la volta scorsa dal senatore Malan – abbiamo deciso di rinunciare anche all'articolo 27 del medesimo decreto-legge, che prevedeva l'impegno da parte delle imprese che avessero ricevuto contributi da parte

dello Stato di pubblicare messaggi di pubblicità istituzionale, di pubblicità progresso.

La logica seguita nello scrivere il testo di quell'articolo mirava ad offrire alle imprese un'occasione per dimostrare che, a fronte dei contributi pubblici, vi era anche un servizio al pubblico. Mai ci era passato per la mente di poter usare questo strumento come un modo di fare pubblicità al Governo o propaganda politica. Pensavamo, piuttosto, a qualcosa di simile a quanto è emerso ieri in occasione dell'incontro con i maestri dello sport quando Valentino Rossi si è detto disponibile a fare da *testimonial* per una campagna a favore della sicurezza stradale indirizzata ai giovani che continuano a morire il sabato sera sulle nostre strade. Questo era ciò che avevamo in mente.

Visto, però, che è stato interpretato come un elemento di disturbo in un dialogo peraltro tradizionalmente facile tra maggioranza e opposizione, abbiamo deciso di rinunciare a questo articolo che non riproporremo neppure nell'ambito della discussione del disegno di legge finanziaria perché, se deve costituire un argomento di polemica per una questione, tutto sommato, marginale, riteniamo che non ne valga la pena.

Così come abbiamo rinunciato all'articolo 32, che cercava di fornire una prima disciplina al riconoscimento e alla riscossione dei diritti d'autore sulle rassegne stampa visto che giornalisti ed editori, entrambi da diversi e confliggenti punti di vista, hanno ritenuto che ancora non corrispondesse ad una soluzione condivisa. Abbiamo, perciò, ritenuto di rimandarlo ad un'altra occasione.

SAPORITO (AN). Soprattutto le pubblicità relative alle scienze, rappresentavano un elemento molto critico.

LEVI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In realtà, era pensato ed indirizzato alle rassegne stampa quotidiane che le grandi imprese predispongono tutti i giorni per evitare l'acquisto di quotidiani. Tutte le grandi imprese oggi hanno al proprio interno in libera circolazione rassegne stampa fatte sulla base dei quotidiani che non hanno altro scopo se non quello di evitare di moltiplicare l'acquisto di mazzette di giornali. Visto, però, che anche per questo non vi era accordo abbiamo deciso di rinunciarvi.

Più in generale, per i ragionamenti che voi stessi avete fatto più volte – ricordo, tra gli altri, gli interventi dei senatori Storace (che ha ricordato il tema della democrazia) e Calvi e ora il suo, senatore Saporito – ritengo che l'editoria sia cruciale per la nostra vita democratica ma nel contempo, come ho già avuto modo di affermare all'inizio del mio intervento la volta scorsa, sia un settore che come nessun altro è esposto a un rinnovamento tecnologico che sta travolgendo i fondamenti dell'economia e della struttura stessa del settore. Per questo ritengo davvero che l'adozione di provvidenze decise in modo un po' estemporaneo per cercare di risolvere questo o quel problema, senza una visione di insieme, rischi di fare più danni che bene.

La strada che ho cercato di intraprendere, cui ho fatto cenno la volta scorsa, è quella di un riordino complessivo e, mi auguro, coerente della normativa del settore.

Questo è il motivo per cui abbiamo istituito una commissione di esperti presieduta dal professor Cheli e composta da giuristi ed economisti che ha già iniziato il proprio lavoro e che lavorerà – perché questo è il mandato che abbiamo conferito – informandosi, tenendo informati, consultandosi e raccogliendo i pareri delle Commissioni parlamentari e di tutti i soggetti interessati del settore.

Riteniamo infatti di dover affrontare in modo coerente temi quali la struttura delle provvidenze del sistema delle imprese giornalistiche, dei rapporti tra i vari media (carta stampata, *internet*, radio e televisione), nonché il tema dei limiti e delle responsabilità dell'attività giornalistica, sollevato la scorsa volta dal senatore Storace. Pertanto, ritirando questi articoli, ho cercato di ridurre al minimo gli interventi sul settore dell'editoria in questo passaggio normativo legato alla manovra finanziaria per rinviare tutto alla preparazione, certamente non breve ma spero largamente condivisa, del disegno di legge in materia. Intendiamo infatti ascoltare entro la prossima primavera le competenti Commissioni dei due rami del Parlamento nonché tutte le categorie e gli operatori interessati all'elaborazione di un disegno di legge che speriamo potrà, alla fine, essere largamente condiviso in sede politica e tale da rispondere alle attese del settore dell'editoria che da tempo ormai attende una sistemazione globale, complessiva e coerente della propria normativa.

Da questo punto di vista vi invito a considerare la manovra finanziaria non come un passaggio in cui sistemare le questioni in modo definitivo, ma come un primo passo per raggiungere un obiettivo fondamentale: garantire, nel rispetto degli ordini del giorno fatti propri dal Governo, le risorse necessarie per far fronte alle esigenze e alle disposizioni di legge, rinviando però al disegno di legge e al regolamento la vera discussione sulla sistemazione del settore dell'editoria. I regolamenti, previsti dall'articolo 24 del decreto-legge collegato alla finanziaria, da adottare entro sette-otto mesi, andranno discussi con le categorie interessate e sottoposti al vostro parere. A tal fine il Governo ha predisposto un emendamento all'articolo 24 a norma del quale gli schemi dei regolamenti previsti nel comma 1 sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione dei pareri delle competenti Commissioni parlamentari. Il motivo di questa previsione è che riteniamo essenziale il confronto con il Parlamento anche in tema di regolamenti, giacché tale argomento va affrontato in parallelo a quello del disegno di legge nella logica di disporre di uno strumento più flessibile. Infatti, di fronte a un sistema di imprese e di mercato, non possiamo illuderci di ingabbiare la molteplicità e la velocità di adattamento del mercato nell'ambito di una rigida normativa. Abbiamo pertanto bisogno di intervenire con strumenti più flessibili, come i regolamenti, naturalmente da definire insieme con dei parametri nuovi.

Vi invito pertanto a lavorare con il Governo per dare al settore dell'editoria sin dalla finanziaria tutte le risorse di cui necessita e a conside-

rarlo nella prospettiva del disegno di legge, che mi auguro possa essere elaborato in collaborazione, stabilendo come traguardo finale la prossima primavera. In questa logica, nell'accogliere le vostre indicazioni come quelle della Commissione cultura della Camera dei deputati, abbiamo dato un segnale, spero coerente, rinunciando a tre articoli del decreto-legge collegato alla finanziaria che erano stati oggetto di osservazioni critiche.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dal senatore Randazzo, sono propenso a rimandarle al disegno di legge, essendo già intervenuti in modo sostanziale sui quotidiani all'estero per metterli al riparo dai tagli all'editoria e avendo confermato, anche per il passato, taluni contributi. Inoltre, piuttosto che intervenire con «provvedimenti *spot*», riteniamo più opportuno guardare al problema nel suo complesso.

Un'ultima considerazione riguarda le osservazioni svolte nella scorsa seduta dal senatore Storace, che oggi non è presente. Egli aveva chiesto informazioni sul protocollo d'intesa tra il Dipartimento dell'editoria e la Guardia di finanza. Quest'ultima, con i propri ufficiali ed ispettori, questa settimana verrà in sede per una prima presa di contatto. Dopo di ciò definiremo insieme il testo della convenzione e, non appena sarà disponibile, provvederemo a trasmettervela.

Tale protocollo di intesa si propone in sostanza di utilizzare la Guardia di finanza in materia di truffe nel settore dell'editoria e soprattutto di operare controlli più puntuali nell'erogazione dei contributi che negli scorsi anni hanno dato vita a qualche illecito. Pertanto, d'accordo con le imprese editoriali e le associazioni di categoria, abbiamo concordato che un contributo di conoscenze ed esperienze come quello proveniente dalla Guardia di finanza, che ha una struttura permanentemente a servizio dell'Autorità delle comunicazioni ed è specializzata nel settore dell'editoria, possa aiutarci a governare meglio il sistema.

FISICHELLA (*Ulivo*). Signor Presidente, non voglio entrare nel merito della questione, ma ho una visione dello Stato diversa e probabilmente arcaica. Mi chiedo se davvero la Presidenza del Consiglio dei ministri, per avere la collaborazione della Guardia di finanza, abbia bisogno di un protocollo d'intesa o se non sia invece sufficiente una lettera nella quale il Presidente del Consiglio, o chi per lui, dispone che il comando generale della Guardia di finanza provveda a fare determinate cose. Siamo di fronte ad una visione negoziale dello Stato che sta drasticamente cancellando il ruolo dello Stato stesso. Non mi riferisco soltanto al Governo in carica, giacché questa pratica è iniziata già da molti anni. Si sta completamente sbriciolando lo Stato se il Governo di uno Stato nazionale deve chiedere ad un corpo militare di sottoscrivere un protocollo d'intesa per avere prestazioni o informazioni che fanno parte delle competenze del corpo militare stesso.

Confesso di trovare singolare questa idea dello Stato; naturalmente sono anacronistico e ne prendo atto serenamente, tuttavia, in generale, vedo cose che non capisco. Nella precedente legislatura, durante il Go-

verno di centro-destra, è stata posta in essere una normazione in cui lo Stato veniva considerato come un soggetto che negozia con una serie di altri soggetti di pari grado in una logica del tutto estranea al criterio in base al quale esiste invece una scala della generalità crescente delle prestazioni, delle funzioni, delle competenze, delle attribuzioni, dei diritti e dei doveri.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il sottosegretario Ricardo Franco Levi, per la sua presentazione ed anche per il modo organico in cui vuole prendere in esame, studiare e poi presentare le necessarie riforme riguardanti tutto questo settore. Non vorrei ripetere quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto circa l'importanza della democrazia. Soffermandomi però più da vicino sulle realtà locali, vorrei aggiungere che la democrazia deve essere garantita anche a livello locale, regionale e provinciale, perché anche lì spesso è necessario un pluralismo che possa garantire l'espressione delle voci di tutte le componenti della società.

La seconda considerazione in questo contesto è che il concetto di editoria nel mondo moderno deve essere inteso, non tanto nel mero senso della parola, quanto in quello più ampio della comunicazione, ivi comprese naturalmente le telecomunicazioni. In quest'ottica, vorrei chiedere una maggiore attenzione per le piccole emittenti radiofoniche, che svolgono spesso un grande lavoro ma che altrettanto spesso hanno difficoltà a sopravvivere. Una procedura più snella nel concedere l'accesso ai benefici economici previsti dall'attuale normativa potrebbe essere già un valido aiuto.

Una terza e ultima considerazione: da una parte, vediamo risparmi e tagli necessari sul fronte dell'informazione, diciamo così, ampia; dall'altra, osserviamo una proliferazione di piccoli e piccolissimi giornalini, spesso a sé stanti, espressione di un associazionismo molto esteso, per non dire esagerato. Ovviamente non si vuole togliere a nessuno la libertà di pubblicare i propri giornalini, ma sappiamo bene, perché arrivano anche a noi come a tanti altri, che il loro destino spesso è quello di essere cestinati, e costano un sacco di soldi. Mi chiedevo, quindi, se non fosse possibile in qualche modo combinare l'esigenza più che legittima, necessaria e democratica, delle associazioni di esprimersi e di pubblicare le proprie notizie con quella di opportune forme di sostegno, per esempio per la pubblicazione in organi di stampa di più ampio respiro. In questo modo forse si potrebbero raggiungere due obiettivi con una stessa misura: se questa enorme massa di giornali e giornalini delle più varie associazioni potesse confluire nei giornali, si potrebbero sostenere questi ultimi, che spesso a loro volta hanno le loro difficoltà, e magari raggiungere un più ampio ragguaglio di lettori.

SAPORITO (*AN*). Signor Presidente, innanzi tutto sottoscrivo la richiesta del collega Randazzo: mi pare infatti che sia utile, in un momento come questo, in cui vi è una rappresentanza politica degli italiani all'e-

stero qui nel nostro Paese, rafforzare gli strumenti di informazione, anche per sprovincializzarli un po' e dare, con le risorse che si possono assegnare, il segno di una maggiore attenzione ai rapporti con l'Italia. Finora questi giornali hanno considerato semplicemente le problematiche dei Paesi di origine dei nostri parlamentari; ora invece dovrebbero dedicare un po' di spazio anche al raccordo tra quei problemi e gli obiettivi della democrazia del nostro Paese. Mi pare pertanto che la richiesta del collega Randazzo, da me condivisa, possa essere accolta.

Vorrei poi chiedere al Sottosegretario un chiarimento: se non ho capito male, i commi 1 e 2 del citato articolo 26 vengono riproposti con la stessa formulazione nel disegno di legge finanziaria. È così?

LEVI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Se permette, signor Presidente, parto dall'ultima domanda che è la più specifica. L'articolo 26 si compone di due commi, il primo dei quali si riferisce in sostanza ai contributi alla stampa. Nel ripresentare tale disposizione toglieremo ogni riferimento all'erogazione «nei limiti delle risorse finanziarie a tal fine presenti nel bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri», ossia, verrà tolto ogni riferimento al limite, questa clausola non ci sarà più. Inoltre, sempre in relazione al comma 1 di tale articolo, laddove si conclude con la previsione: «Resta ferma la possibilità di erogare le differenze», si toglierà il riferimento «alla possibilità» di erogare che aveva suscitato qualche dubbio di certezza del diritto. In sostanza, i contributi sono pagati nell'anno; ove necessario, le quote eventualmente non pagate saranno corrisposte con delle rateizzazioni nell'anno immediatamente successivo. Sarà una formulazione di questo genere, che contemperi la protezione dell'amministrazione con la certezza del diritto.

Quanto al comma 2 dell'articolo 26, riteniamo di ripresentarlo tal quale, anche perché non era stato come tale soggetto ad alcuna osservazione.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Fisichella, può darsi che mi sia espresso male io.

FISICHELLA (*Ulivo*). Ho sentito parlare di protocollo d'intesa.

LEVI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Può darsi che l'espressione fosse impropria dal punto di vista istituzionale o costituzionale. Ho chiesto con una mia lettera al vice ministro Visco, che ha la responsabilità della Guardia di finanza, di poter distaccare un piccolo nucleo di finanzieri presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria per assisterci nello svolgimento della nostra attività. Il vice ministro Visco ha risposto accogliendo la domanda e dicendo che aveva dato istruzioni in merito al comando della Guardia di finanza. Quando verranno da noi i finanzieri, stabiliremo per iscritto la loro missione, perché sia chiaro che tipo di missione devono svolgere presso di noi. In tal senso

avevo parlato di protocollo d'intesa, ma può darsi, ripeto, che l'espressione fosse impropria, nel qual caso me ne scuso.

FISICHELLA (*Ulivo*). Sotto a quella espressione vi è una certa idea dello Stato, ma in qualche modo dobbiamo continuare a tutelare taluni aspetti fondamentali dell'idea di Stato.

LEVI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ho capito perfettamente, senatore Fisichella.

Perché la Guardia di finanza? Perché nel controllo dei bilanci si richiedono delle competenze talmente specifiche che eccedono quelle normali del nostro Dipartimento. Quindi, abbiamo ritenuto che tale apporto ci potesse dare, a tutela del migliore utilizzo di risorse pubbliche, garanzie più ampie.

Il senatore Peterlini ha ricordato il tema della dimensione locale dell'informazione, una questione che è assolutamente centrale tanto nella democrazia quanto nell'informazione. Esso è talmente presente alla nostra preoccupazione che sia sul fronte della carta stampata, sia su quello delle emittenti televisive e radiofoniche locali, sia sul tema dei rapporti tra Presidenza del Consiglio e RAI, le realtà locali, ed in modo particolare quelle caratterizzate da specificità linguistiche, sono particolarmente tutelate ed oggetto di un'attenzione specifica. Raccolgo quindi ben volentieri l'osservazione e assicuro che continueremo su questo fronte a vigilare in modo specifico.

Per quanto riguarda la questione successivamente sollevata dal senatore Peterlini, vale a dire la possibilità di veicolare in organi a diffusione più ampia l'informazione oggi distribuita in proprio attraverso organi spesso piccolissimi di singole organizzazioni frequentemente a carattere benefico, *no profit* o altro, sono un po' più perplesso. Sulla possibilità di mettere in moto un meccanismo che induca grandi giornali ad essere interessati a quel tipo di informazione, nutro qualche perplessità.

Infine, in risposta all'intervento del senatore Saporito, che si è ricollegato a quanto fatto presente dal senatore Randazzo, spero di poter fare di più; naturalmente, si tratta sempre di questioni legate anche alle risorse.

Vorrei evidenziare un'importante opera di riqualificazione dell'informazione che stiamo realizzando insieme alla RAI attraverso la definizione di una nuova missione e di una nuova programmazione di RAI *International*. Ciò non solo per i nostri connazionali che vivono all'estero, ma anche e soprattutto per dare informazioni sull'Italia nel mondo.

Così come chiederò al professor Cheli di tenere informate con regolarità questa Commissione e quella corrispondente della Camera dei deputati sugli sviluppi dell'attività del gruppo di lavoro che si occuperà di predisporre il disegno di legge per il riordino organico del sistema dell'editoria, è mia intenzione informarvi anche sull'andamento dei lavori che interesseranno RAI *International*, che pure coinvolgeranno i parlamentari eletti all'estero, che in materia hanno una competenza specifica.

Infatti, poiché il tema di RAI *International* è una parte importante del nostro lavoro, desidero che siate messi al corrente di ciò che accade in corso d'opera per cui, se me ne darete l'occasione, vi informerò con grande piacere.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Sottosegretario, anche a nome dei colleghi membri della Commissione per avere esposto con molta attenzione le varie problematiche del settore e per avere risposto con puntualità alle numerose osservazioni formulate.

È nostra intenzione seguire con particolare cura anche in futuro le questioni concernenti l'editoria. In particolare, mi permetto di sottolineare anch'io l'importanza dell'editoria dedicata agli italiani che risiedono fuori dai confini del nostro territorio nazionale, perché reputo molto importante tenere vivi non solo la lingua, ma anche i rapporti con il nostro Paese.

Avremo quindi modo di incontrarci nuovamente, al di là dell'esame del disegno di legge finanziaria, per esaminare quali saranno le questioni e come sarà impostata la legge di riforma organica del settore dell'editoria. Auguro al sottosegretario Levi buon lavoro.

Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo in materia di editoria.

I lavori terminano alle ore 15,20.

